

**Cavalieri e Samurai**

pag 1

Dai gruppi: montagna

pag 2

Dai gruppi: Imola

pag 2

Dal direttivo

pag 3

Escursioni ed emozioni

pag 3

**Protezione civile
e vigilanza ambientale**

pag 4

**Esercitazioni
di Protezione civile
del 12/11 e 14/12/2003**

pag 5

Libri

pag 5

Le reti ecologiche

pag 6

Picnic ad Hanging Rock

pag 7

**Costa Rica:
piccolo paese dal
grande cuore verde**

pag 7

Il calendario fenologico

pag 8

Il Gufo sotto i Portici

pag 8

CAVALIERI & SAMURAI**di Valerio Minarelli**

Congratulazioni Gev. Il 2003 è stato un anno di forte incremento: siamo il "principale" gruppo Gev italiano per numero, per ore di servizio, per tipologia delle attività, per dotazione di sedi, mezzi e attrezzature. Basta navigare nel sito www.gev.bologna.it per rendersi conto della quantità e della qualità delle cose fatte. Questo è merito di tutti noi, Gev e allievi. Il motore "volontario" che ci spinge è la nostra curiosità, il nostro senso di giustizia e il nostro desiderio di contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

Il degrado continua, la speculazione sembra corrompere ogni cosa dalle costruzioni abusive allo smaltimento dei rifiuti, dallo scarico di acque inquinate alla saturazione dell'aria con le onde magnetiche e le polveri fini, sembra un processo inarrestabile. Sicuramente c'è scarsa sensibilità ambientale da parte di chi ci governa. A livello nazionale si continua a sfornare ingiusti e deleteri "condoni" edilizi e urbanistici, si abbassano le soglie dei valori inquinanti per poter dire di essere in regola e consentire a chi inquina di continuarlo a fare.

Si semplificano le procedure per dare inizio ai grandi lavori accantonando la valutazione di impatto ambientale. Il denaro, l'egoismo, la sfrenata corsa ad "avere" e a "consumare" sembrano in questa fase di gran lunga vincenti. Non è facile combattere questi fenomeni in quanto non si tratta di "comportamenti maleducati"; siamo davanti a un "modello" di vita che qualcuno chiama anche di "sviluppo eco-

nomico" basato sull'individualismo, sulla competizione sociale, sulla privatizzazione dei servizi e sull'emarginazione del soggetto pubblico. Questo fenomeno appare particolarmente grave in Italia dove la funzione di "garanzia" dello Stato è sempre stata debole, dove manca nella "classe politica" e nella "dirigenza pubblica" un'etica del ruolo "essere strumento del popolo per il popolo".

Per queste ragioni c'è bisogno di noi, del volontariato ambientale. Bisogna riprendere a protestare e ad esigere una politica più favorevole alla conservazione dell'ambiente, una politica più attenta alla salute dei cittadini e alla qualità del vivere sociale. Potrebbe anche essere il momento giusto per esigere dai Sindaci - che si apprestano alla competizione elettorale - dei programmi chiari ma pieni di contenuto: spazi verdi per respirare, trasporto pubblico pulito e veloce per muoversi in città, basta al consumo di territorio, basta alle speculazioni urbanistiche, basta a correre dietro a ogni piccola o grande lobby in cerca di voti.

I prossimi eletti avranno molto lavoro da svolgere per costruire un "mondo migliore": manca ancora una vera legge urbanistica; manca una cultura che consenta di mantenere i Parchi Naturali, di limitare gli effetti disastrosi delle attività umane sulla qualità dell'ambiente, di conservare la biodiversità nei boschi e nei fiumi; manca la sensibilità di agire contro il maltrattamento degli animali e per la difesa della fauna minore.

Noi abbiamo fatto molto fino ad oggi ma sappiamo che possiamo fare di più! Come guardie ecologiche volontarie abbiamo "volontariamente" scelto di essere una componente attiva della società: siamo Pubblici ufficiali e agiamo per difendere l'ambiente della nostra vita "in nome del popolo italiano".

In questi ultimi anni, oltre alla vigilanza sull'abbandono di rifiuti e sulla caccia, ai servizi di vigilanza nei Parchi regionali e per il rispetto dei regolamenti comunali del verde, abbiamo portato a termine molti importanti progetti tra cui il monitoraggio dei maceri per il comune di Medicina e quello ben più corposo delle reti ecologiche nel comune di Argelato. Esperienze nuove e positive che si sono affiancate agli interventi di Protezione civile e agli incontri di Educazione ambientale.

Per il 2004 prevediamo una serie di corsi di formazione per elevare la nostra professionalità e competenza.

In un convegno di qualche anno fa' qualcuno ci ha paragonato a "sentinelle dell'ambiente". Bene lo accettiamo volentieri ma vorremmo anche essere qualcosa di più: dobbiamo dotarci della capacità di vedere quello che alcuni "poteri forti" non ci vogliono fare vedere, dobbiamo attrezzarci per scoprire i percorsi illeciti di chi inquina, di chi specula e di chi froda.

Dalla nostra parte abbiamo una caratteristica preziosa ed esclusiva: nessuno ci obbliga e nessuno ci paga per fare quello che facciamo. Siamo cavalieri e samurai.

DAI GRUPPI: MONTAGNA

L'iniziativa "Puliamo il Parco" promossa dal Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, ci vede ogni anno, dal 1997, prontamente partecipi.

Si tratta di una giornata dedicata al recupero di oggetti di vario genere abbandonati all'interno dell'area protetta: in primavera, prima che la vegetazione sia troppo rigogliosa, e a settembre in concomitanza con l'evento nazionale "Puliamo il Mondo". Mentre i primi tempi l'iniziativa coinvolgeva localmente con l'intervento delle Gev di montagna, dal 2001 si sono unite le forze delle altre zone, facendo divenire così l'evento un importante appuntamento nel calendario unificato dei servizi. Supportati da valide attrezzature come i mezzi 4x4

dotati di verricello, che si è dimostrato in più di una occasione indispensabile, abbiamo: risanato alcune discariche abusive ripristinando l'utilizzo di aree non più fruibili; recuperato ingombranti abbandonati in dirupi ed in luoghi quasi inaccessibili; raccolto rifiuti in prossimità delle strade, rii, torrenti, boschi e lungo le sponde dei laghi segnate spesso da un turismo inconsapevole. La nostra partecipazione risulta fondamentale per il buon esito dell'iniziativa, con una presenza dell' 80-85% sul totale dei circa 25-30 volontari coinvolti in ogni giornata di pulizia.

Dotate di grande sensibilità per le problematiche ambientali e umiltà nel proteggere la natura, le Gev risultano prontamente operative nonostante i luoghi e le condizioni climatiche spesso sfavorevoli.

Occasioni come questa sono anche un modo piacevole, se pur faticoso, per stare insieme e che dimostrano unità e collaborazione tra le varie zone del nostro raggruppamento provinciale.

DAI GRUPPI: IMOLA

Il 2003, per il raggruppamento di Imola, è stato un anno di svolta perché ha portato alcuni cambiamenti che possono aprire nuove prospettive per alcune nostre attività. Il consuntivo di quest'anno assomiglia molto a quello del 2002: le convenzioni che erano in atto l'anno scorso con i Comuni e la Comunità Montana sono state rinnovate; ci sono stati richiesti servizi da prestare nelle grandi manifestazioni imolesi; e via dicendo. Se questa è la

situazione, quali sono le novità? La prima novità è tutta interna alle Gev: si tratta dell'avvio e del consolidamento di nuove forme di organizzazione interna nei raggruppamenti al fine di consentire una migliore organizzazione e svolgimento dei servizi. La seconda "svolta" si è avuta con lo sviluppo della convenzione con il Comune di Castel S. Pietro al momento del suo rinnovo. Il terzo e ultimo momento di "svolta" si è avuto con il rinnovo della convenzione con AMI diventata nel frattempo HERA; si è iniziato con un incontro Gev/HERA tenutosi alla fine di marzo in occasione del rinnovo della convenzione scaduta. Poiché i tempi erano coincidenti con l'imminenza dell'avvio, da parte di Hera, di una riforma del sistema di tariffazione del servizio prestato con il passaggio da tassa a tariffa. Nella prospettiva di questi cambiamenti il rinnovo della convenzione ha costituito un momento di ridiscussione dei contenuti della convenzione fra le parti al fine di dare nuovo impulso alla collaborazione adattandola alle nuove esigenze ed eliminando i punti deboli che si erano evidenziati nel passato e che avevano fatto sì che, pur in presenza di buoni risultati nella sensibilizzazione dei cittadini, non tutti gli obiettivi prefissati fossero stati raggiunti. Dalle analisi congiunte e dalle discussioni di quell'incontro e degli altri che si sono succeduti è emersa la necessità di interventi delle Gev maggiormente mirati su alcuni obiettivi specifici e di una collaborazione più stretta e continua al fine di consentire una verifica più puntuale, da entrambe le parti, del raggiungimento degli obiettivi e sull'efficacia degli strumenti adottati.

Dopo un periodo di "rodaggio" abbastanza faticoso riteniamo che la collaborazione sia da ritenersi avviata in modo soddisfacente: incontri periodici si tengono regolarmente e si sono rivelati molto utili ad individuare le problematiche; a cura delle Gev è stato effettuato un primo monitoraggio sui comportamenti dei cittadini per la raccolta differenziata della carta i cui risultati sono già stati consegnati a HERA; sulla sensibilizzazione degli utenti alto è stato l'impegno. Ciò nonostante ancora moltissimo resta da fare per realizzare una collaborazione efficace con tutti gli Enti.



DAL DIRETTIVO

di Anna Tandura

Dall'ultimo direttivo di cui abbiamo dato conto (estate 2003) si sono svolti tre incontri (29/09/03, 10/11/03 e 15/12/03) durante i quali si è, tra l'altro, discusso dei seguenti argomenti: Bilancio consuntivo 2002 e preventivo 2003. Il Tesoriere ha presentato la proposta da sottoporre all'assemblea ordinaria per l'approvazione. Chi era presente all'assemblea ha già avuto modo di venire a conoscenza del sostanziale equilibrio del bilancio 2002, che rispetto al 2001 ha visto un incremento dei ricavi da convenzioni, un aumento delle spese di organizzazione e per acquisto attrezzature e la creazione di un fondo rischi e tutela legale in favore delle Gev per fatti occorsi in servizio. Circa il preventivo 2003 si può registrare un leggero incremento dei ricavi sempre in seguito alla sottoscrizione di nuove convenzioni. Acquisto attrezzature. Avendo rilevato una disponibilità di risorse, si è proceduto all'esame delle richieste di acquisto attrezzature presentate dai responsabili di zona e di settore di attività, arrivando alla decisione di acquistare un nuovo automezzo (Panda) da assegnare alla zona Montagna, 1 o 2 cannocchiali (quantità subordinata al preventivo di spesa) da utilizzare per i censimenti faunistici, 1 stampante a colori di qualità per la sede di Villa Tamba, e acquisti vari per attrezzare le nuove sedi di S. Lazzaro e della Montagna.

Corso di formazione: l'argomento ha suscitato pareri diversi soprattutto in relazione ai tempi di realizzazione. La bozza di progetto inserita nel piano di lavoro 2004 concordato con la Provincia prevede l'inizio del corso nei primi mesi di quest'anno, e in funzione a ciò si è stabilito di attivarsi in vari modi per sollecitare l'iscrizione di nuovi aspiranti. La data di inizio e le sedi del corso verranno stabilite in funzione al numero e al domicilio degli iscritti, privilegiando le zone della provincia più scoperte in quanto a numero di guardie residenti. *Finanziamenti.* Si è deciso di attivarsi sul fronte della ricerca di finanziamenti da parte di Fondazioni, di Enti privati e pubblici, del Centro servizi per il volontariato, che spesso mettono a disposizione risorse anche per progetti in campo ambien-



tale. *Convenzioni.* Più volte l'argomento è stato affrontato, soprattutto per osservare i ritardi con i quali gli Enti liquidano i rimborsi. Si è rilevata la necessità di attivare un miglior meccanismo di controllo sia riguardo ai tempi di consegna della relazione e contestuale richiesta di rimborso, sia riguardo ai tempi di liquidazione da parte degli enti convenzionati. Si è inoltre stabilito di contattare altri Comuni con i quali stabilire convenzioni, preferibilmente nei territori già coperti da vigilanza, proponendo il nostro raggruppamento anche per le attività di protezione civile. Interessante infine la proposta di allargare la nostra attività di vigilanza anche alla tutela dei beni archeologici. Si sta vagliando la possibilità di ottenere, con la collaborazione della Provincia, una convenzione con la Soprintendenza ai beni archeologici per sorvegliare la zona della Claterna a Ozzano Emilia.

ESCURSIONI ED EMOZIONI

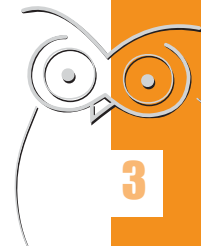
Con un gruppo di amici abbiamo cercato di scoprire un po' della Valnontey, della Val di Cogne, sconfinando poi nell'adiacente Parco del Monte Avic. La morfologia di quei territori è aspra, richiede energia e fatica! Dormire e mangiare in gruppo forse non è nostra abitudine.

Gli occhi di Nadia, Tania, Patrizia, Marinella, Silvana, Mauro, Rita, Ilaria, Leo, Giovanna e ancora Andrea, Sam, Stefy, Filo e Tony hanno brillato spesso: lo stupore era di casa.

Si è camminato anche in silenzio... per la fatica?

No, per ascoltare.

Frequenti sono stati gli incontri: camoscio, stam-





becco, volpe, marmotta, ermellino, l'aquila gigantesca. L'aria che pela, il cielo stellato, un lago pieno di ranuncolo d'acqua fiorito e la "grolla" (non piaceva a nessuno ma finiva in fretta; e la sera dopo replica).

Davvero indimenticabile.

Forse molti "scontenti" potrebbero tentare con modestia di uscire dal caos e incamminarsi lentamente sui sentieri del Gran Paradiso o in quelli dietro casa, magari unendosi ai volontari Cai che li curano.

Certo, come dice Samivel, "le meraviglie non costano una lira, tutto quello che vi manca nelle città qui è preservato per la vostra gioia... qui comincia il paese della libertà".

Sergio Gardini

Sarà perché la montagna fa provare emozioni molto forti che ho "battezzato" di andare in Valle D'Aosta in cerca d'esperienze nuove.

Accompagnata dall'amico "montanaro" di città, Sergio, mi sono abbandonata al pensiero e ho incominciato a preparare il mio zaino, con tutta la cura possibile: coperta termica, bussola, borraccia, binocolo, macchina fotografica compatta, guanti, berretto, occhiali da sole, abbigliamento da montagna e scarponi, ramponi e piccozza. Ma quanto pesa questo zaino!

Punto di partenza la Valsavarenche, una tappa d'acclimatazione al rifugio Chabot per una notte, cena leggera, accompagnata da qualche grappino, ma anche dalla visione paradisiaca di un bel branco

di stambecchi. Sveglia alle tre e via, incomincia l'avventura. I ghiacciai si aprono sotto i miei passi, è Agosto, ma il caldo di quest'anno ha colpito al cuore la montagna. L'alba: uno spettacolo unico; il monte Bianco alle mie spalle, con la prima luce solare risplende di un color rosa mozzafiato; il silenzio, l'unico rumore, il battito del proprio cuore e del respiro un po' (molto) affannoso.

Quante piccole pause ho fatto prima di arrivare ai piedi della cima, tanto che ho mollato lo zaino alla sella e ho proseguito la salita in vetta, solo armata di piccozza e di quella grinta che viene alla fine di una sofferenza, gratificata dalla visione dell'immenso.

Dalyla Sottani

PROTEZIONE CIVILE E VIGILANZA AMBIENTALE

di **Roberto Merli e Valerio Minare**

Recentemente abbiamo incontrato diverse Amministrazioni comunali per rinnovare o proporre per la prima volta una convenzione nell'ambito della tutela ambientale e della protezione civile. Quasi ovunque ci è stata evidenziata la difficoltà a costituire gruppi o associazioni comunali "esclusivamente" di Protezione civile; da qui il forte rischio che questi gruppi "locali" figurino sulla carta ma che, al momento dell'impegno, risultino non reperibili. Prendendo spunto da queste valutazioni e considerando il forte interesse che ci è stato mostrato, abbiamo riconsiderato la nostra Associazione analizzandone le peculiarità che qui ricordiamo:

1. la legge istitutiva delle Gev dichiara che le guardie "collaborano con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità e di emergenza di carattere ecologico";
2. nella provincia di Bologna, vi sono 384 Gev, con presenza diversa comune per comune;
3. il Raggruppamento Gev è membro effettivo della Consulta Provinciale del

Volontariato di Protezione Civile e quindi disponibile a operare, su richiesta della Regione, nelle emergenze per tutto il territorio nazionale;

4. le Gev non sono legate a un particolare comune ma operano su scala Provinciale;
5. vengono impiegate attrezzature e automezzi dati in gestione diretta o indiretta al Raggruppamento;
6. vi è sempre una squadra (di minimo 6 unità) in grado di uscire dalle sede operativa di Villa Tamba in meno di 2 ore;
7. per emergenze di tipo idraulico riusciamo a sostenere la squadra per alcuni giorni in modo continuativo;
8. siamo in grado di mettere in campo in poche ore più squadre;
9. siamo parte integrante della colonna mobile della Regione Emilia-Romagna;
10. le Gev sono giornalmente in vigilanza ambientale su tutto il territorio provinciale segnalando emergenze idrauliche e dissesto idrogeologico;
11. le nostre unità che si occupano di incendi boschivi hanno frequentato appo-



siti corsi regionali, sono state abilitate da i VVF e il C.F.S. e sono state dichiarate fisicamente idonee;

12. più della metà delle Gev disponibili alle emergenze idrauliche hanno partecipato a un corso dove sono state impartite nozioni di idraulica;

13. un gruppo più ristretto ha partecipato a corsi per la gestione di campi di prima accoglienza;

14. le Gev sono sempre attive e motivate per il fatto di operare giornalmente per la vigilanza ambientale;

15. il Corpo provinciale è suddiviso in 6 zone territoriali: San Giovanni, Casalecchio, Montagna, San Lazzaro, Imola e Bologna. Tutte queste valutazioni portano alle seguenti considerazioni: siamo in grado di operare in accordo con i diversi Enti territoriali; possiamo intervenire a fianco di gruppi e associazioni locali; siamo in grado di gestire gli automezzi e le attrezzature che gli Enti ci affidano; siamo interessati a utilizzare gli eventuali automezzi messi a disposizione anche per le azioni di vigilanza ambientale.

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE DEL 12/11 E 14/12 2003

di Guglielmo Ognibene, Elisab

Ci eravamo proposti di fare un resoconto dell'esercitazione del gruppo di Protezione Civile di Idice del 12/11/2003 e come al solito la difficoltà sta nell'iniziare, visto che le cose da spiegare e raccontare sarebbero veramente tante. L'idea di una piccola esercitazione di zona nasce sotto la spinta della richiesta, avanzata dal Comune di Pianoro, di rimuovere dei rifiuti abbandonati presso una scarpata e prontamente segnalati dalle Gev che operano in loco. L'operazione si è articolata in tre fasi: recupero del materiale abbandonato, pausa caffè e utilizzo delle attrezzature in dotazione alle Gev.

Delle tre fasi la pausa caffè è quella che meglio aiuta a socializzare.

Ottime torte, buon vino e salame genuino chiariscono meglio l'intento di tutta l'iniziativa: conoscerci e imparare divertendoci ... soprattutto imparare a organizzarci "in azione". L'operazione di recupero era stata spiegata in precedenza affinché fossero chiari gli intenti e cioè rimuovere il materiale in modo coordinato, seguendo modalità ben precise. Il tutto si è svolto nel breve tempo di un'ora.

La terza parte ha avuto lo scopo di far conoscere le nostre attrezzature e di dare una base comune sull'utilizzo di funi, imbraghi, discensori, dei principali nodi, di alcuni dispositivi di protezione individuale e soprattutto di invogliare ad approfondire la materia continuando ad esercitarci! Domenica 14 Dicembre.

Abbiamo ripreso l'argomento a Badolo, con una breve esercitazione mirata ai metodi di assicurazione sui terreni accidentati e in forte pendenza.

La fortuna ci ha assistiti regalandoci una magnifica giornata di sole che ha reso estremamente piacevoli le numerose salite e discese sulle pareti di roccia e ci ha spinti a indugiare nei piaceri della gola della pausa pranzo, grazie anche agli eccellenti exploit gastronomici dei partecipanti. Un luogo magico come Badolo meritava, per delle Gev, anche di soffermarsi sugli aspetti naturalistici, così gra-

zie alla disponibilità di Nino Lontani il pomeriggio è stato dedicato all'osservazione delle principali caratteristiche botaniche e geologiche del posto.

Il bilancio di queste due giornate è stato nettamente positivo sia sotto l'aspetto tecnico sia riguardo alla socializzazione.

Spesso si è posta attenzione alla necessità di "addestrarsi" con continuità e sicuramente piccole esercitazioni monotematiche, da svolgersi in giornata, possono essere un buon allenamento in preparazione ad eventi di maggiore portata. L'ottima risposta dei partecipanti a questi primi esperimenti di certo ci spinge avanti impegnandoci a continuare, anche per divertirci insieme!



LIBRI

di Barbara Matteuzzi

Vorrei segnalare un libro, recentemente uscito, dal titolo *Storia di uomini e foreste. Economia e società nell'Appennino forlivese dal fascismo all'istituzione del Parco nazionale* (Clueb, 2003), opera di Mauro Maggiorani che oltre ad essere una Gev insegna Storia all'Università di Bologna ed è direttore dell'Archivio di San Lazzaro.

Il libro coglie le continuità e le cesure nelle politiche sulla montagna, evidenziando gli aspetti comuni che hanno caratterizzato l'evoluzione storica dell'Appennino italiano

e le specificità delle comunità dell'Appennino forlivese che fanno parte del *Parco nazionale delle Foreste Casentinesi*.

La foresta è sempre presente, una foresta di alberi, animali e uomini; una superficie di boschi tra i più importanti a livello europeo salvatasi nei secoli grazie a politiche mirate: da quelle dei monaci camaldolesi, alla Repubblica fiorentina, dai Medici, ai Lorena allo Stato italiano e alle Regioni.

Politiche di intervento statale, acquisizioni, controllo severo dei tagli e del pascolamento, il tutto arricchito dal rispetto delle popolazioni locali che quasi sempre hanno saputo cogliere il "limite" dello sfruttamento del bosco dando così la possibilità di conservare questo grande polmone verde a cavallo tra Romagna e Toscana. Nell'affrontare il tema storico delle trasformazioni sociali e ambientali che hanno interessato l'area, l'autore fa emergere un fondamentale interrogativo: "Cosa significa oggi parlare di cultura ambientale?". Si avverte forte, ai nostri giorni più che mai, la necessità di ridisegnare la mappa dei rapporti con ciò che ci circonda, di recuperare (al di là di facili romanticismi) valori originari, di sviluppare un nuovo senso di comunità, solidarietà e comprensione.

Si impone il bisogno primario di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, di riconoscersi - con umiltà - parte di un tutto, di imparare a vivere con consapevolezza il presente, per custodire e preservare, senza retorica ma con tanto impegno, questa Terra. Per farlo non esistono ricette o formule codificate, l'unico mezzo è analizzare criticamente il presente e conoscere e studiare il passato, per progettare efficacemente un futuro che non ci apparterrà, ma del quale siamo chiamati ad essere protagonisti. Il testo fornisce, in sostanza, un interessante contributo la cui lettura può costituire un patrimonio culturale importante per chi, come noi, opera a difesa dell'ambiente. Segnalo, infine, che *il libro verrà presentato Giovedì 4 marzo, alle ore 20,30 nella Sala di Città del Comune di San Lazzaro*, nell'ambito delle attività "... un Parco da conoscere" promosse dal Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Saranno presenti Mauro Maggiorani e Andrea Benati.

LE RETI ECOLOGICHE

di Roberto Merli

Nel giugno 2003 venne sottoscritta una convenzione con il comune di Argelato per il censimento di elementi ambientali nell'ambito del progetto "reti ecologiche" indetto dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia.

L'esecuzione del progetto venne affidato alle zone Gev di Bologna (capofila), San Lazzaro e Casalecchio. Il compito svolto è consistito nel censire e catalogare tutti gli elementi naturali e seminaturali utili alla progettazione della rete ecologica.

Ci siamo dunque recati sul territorio a verificare gli elementi precedentemente individuati da cartografia o foto aerea: boschi, parchi di ville, specchi o corsi d'acqua, filari, siepi, ecc.

Per ogni oggetto censito è stata compilata una scheda contenente tutte le informazioni relative alle dimensioni, le condi-

zioni, le specie di alberi e animali presenti. Sono state inoltre rilevate le coordinate, in modo da permettere l'inserimento dell'elemento in un database georeferenziato. Il lavoro così effettuato – ora concluso – verrà utilizzato a livello provinciale e comunale per scopi pianificatori, con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio naturalistico del territorio, con particolare riguardo ai problemi causati dalla fortissima frammentazione degli naturali ancora presenti, che determina una perdita di qualità naturalistica del territorio e quindi di biodiversità.

Piante e animali occupano infatti i loro muovendosi lungo elementi di connessione come siepi, filari, corsi d'acqua.

La mancanza di continuità fra i vari, causata dalla presenza di infrastrutture, aree agricole e centri abitati, riduce però la capacità delle popolazioni animali e vegetali di migrare e colonizzare nuovi siti. Per diminuire le probabilità di estinzione e aumentare la variabilità genetica, è neces-

sario favorire la mobilità di queste popolazioni, evitando di confinarle in ambiti ristretti. Per fare ciò si procederà ad interventi per la costituzione della rete ecologica, una struttura costituita da spazi naturali più o meno estesi, connessi tra loro da componenti paesaggistico-naturalistici lineari.

Elementi quali maceri e parchi dovranno quindi, nell'ottica di una rete ecologica, essere collegati fra loro da oggetti lineari quali siepi, filari o canali, in modo da assicurare la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le diverse popolazioni animali e vegetali.

La progettazione della rete è stata affidata a tecnici della Provincia che, consultando la cartografia prodotta, decideranno gli interventi da effettuare sul territorio.

La fase di progetto della rete terminerà entro marzo 2004.

Per saperne di più:

www.provincia.bologna.it/ambiente/retiecologiche

COMUNE DI ARGELATO
Provincia di Bologna
Settore Programmazione e Gestione del Territorio

ANNO 2003

Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche Volontarie
Bologna

Rif. Plan.
FL02131

Foglio CTR
203133

Coordinate geografiche
E 686558 N 941996

SCHEDA RILEVAMENTO FILARI




Strada di Funo - Palazzo del Vignola




Filari

COMUNE DI ARGELATO
Provincia di Bologna
Settore Programmazione e Gestione del Territorio

ANNO 2003



Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche Volontarie
Bologna

Rif. Plan.
PN02017



Foglio CTR
203133

Coordinate geografiche
E 686003 N 941423

SCHEDA RILEVAMENTO PIANTATE

Via Nuova, 43 - La Piana

Piantate

PICNIC AD HANGING ROCK

di Umberto Fusini

Non è il vero e proprio Hanging Rock di quel bellissimo film australiano, che riesce a trasportare tutto il nostro essere come tenendoci per mano per l'intera durata della proiezione.

Ma posso garantire che, per chi non conosce il posto, la sorpresa sarà grande e non facilmente immaginabile.

Dico subito che non è facile da trovare per chi si accinge per la prima volta all'impresa, ma con un po' di impegno, un po' di buona volontà e una buona carta della zona che poi altro non è che il foglio n. 23.7081 Monte Adone, scala 1:5000 del servizio cartografico della Regione, si può trovare.

Raggiunto il paese di Livergnano si prende la strada che porta alla chiesa e invece di fermarsi si prosegue in avanti, si superano le antiche testimonianze del castello e si continua sulla strada chiamata Lamazzoli, per circa 1 km.

A un certo punto, poco prima di Ca' di Luca, c'è una sbarra di divieto di transito, poco importa perché proprio lì si abbandona la strada e si prende il sentiero (non molto visibile) sulla destra che scende dapprima leggermente, fino all'arrivo dei primi castagni, poi la pendenza aumenta (fare attenzione ai scivoloni facili sul bel tappeto di foglie e resti di vegetazione) questo tratto è brevissimo, qualche centinaio di metri, poi sulla destra appaiono le arenarie turrite di Hanging Rock e lo spettacolo promesso.

Oltre l'apparenza iniziale, magica, il luogo richiede una visita accurata, alla base delle torri la vegetazione si è adattata a questo particolare biotopo, perciò è tutta un po' speciale, ma oltre alle grotte, che si possono facilmente trovare ci sono anche tane di diversi animali selvatici come la volpe, il tasso e l'istrice, che a Livergnano è ormai di casa (spero con piacere dei locali).

Si possono vedere anche le attrezzature che venivano usate dai cacciatori; non so se erano, questi, veri cacciatori, poiché le tecniche usate fanno pensare più a dei militari in zona di guerra: si trovano mucchi di sacchetti di sabbia, che servivano

per tamponare le varie imboccature delle tane, qualche residuo dei candelotti usati per gasare l'interno dei rifugi costringendo così gli animali a uscire.

Oggi non si fa più, o almeno lo spero.

Se però i "militari" di allora o quelli rimasti togliessero da Hanging Rock quegli orribili strumenti di così triste ricordo, oltre che a fare pulizia eliminerebbero testimonianze che è meglio dimenticare. Qui, ognuno di noi, con gli occhi socchiusi può immaginare quello che vuole, poi ad occhi chiusi si sogna, se si è letto un libro da poco tempo, di Conrad o di Marquez o meglio ancora Sepulveda, sentiamo le voci degli animali più rumorosi che sono gli uccelli, qualche foglia che cade, ma anche delle gemme che sbocciano delle piante che crescono degli insetti che muoiono.

Bisogna però sapere sognare, non tutti forse ci riescono; non c'è un limite d'età: si deve solo provare con perseveranza e crederci e il gioco è fatto.

Le torri vanno visitate singolarmente, i più dotati possono provare anche la performance in verticale, ci sono delle piccole sellette, minuscoli terrazzi e affioramenti interessanti.

Può essere l'ideale per un felice picnic nel bosco, e niente timori, non abbiate paura non ci si può perdere, non è il vero Hanging Rock.

COSTA RICA: PICCOLO PAESE DAL GRANDE CUORE VERDE

di Katia Sacchi

La Costa Rica è una delle terre di più recente emersione; eppure, un paese così piccolo (51.000 Km² ossia circa una millesima parte del totale delle terre emerse del pianeta), riunisce talmente tante forme di vita da essere in testa alla classifica mondiale della biodiversità con oltre il 4% di tutte le specie animali e vegetali conosciute. Possiede inoltre un'estensione marina dieci volte superiore a quella terrestre, la cui ricchezza in termini di diversità biologica non è ancora stata oggetto di studi sistematici approfonditi. È poi una Repubblica democratica il cui Governo è rappresen-

tativo attraverso un procedimento di elezione popolare, in cui ogni 4 anni i cittadini sono chiamati a votare in modo diretto e democratico il Presidente della Repubblica e uno dei 30 deputati che formano l'Assemblea legislativa.

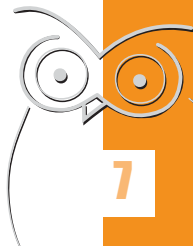
A partire dal 1959 in Costa Rica è stato abolito l'esercito. Esiste un sistema sanitario diffuso su tutto il territorio e a tutti i cittadini viene riconosciuto il diritto alla salute.

Allo stesso modo, l'educazione elementare è obbligatoria e gratuita e, per evitare distinzioni di classe sociale fra i bambini, si fa obbligo dell'uso di un uniforme uguale per tutti all'interno della scuola. Il



paese è classificato a livello mondiale come "in via di sviluppo". L'economia è prevalentemente agricola, ma c'è un impulso importante verso il turismo, e le politiche di conservazione della natura e per lo sviluppo sostenibile sono molto forti. Ecco allora che questa nazione, oltre ad essere divisa politicamente in 7 province è stata divisa anche in 11 "aree di conservazione", che sono un po' come province ma viste sotto l'ottica dell'amministrazione ambientale.

All'interno di queste aree di conservazione si trovano i parchi nazionali, le riserve biologiche (pubbliche e private), i rifugi nazionali di vita selvatica e via dicendo. Le aree protette assommano in questo modo al 27% circa del territorio nazionale. Nell'epoca della globalizzazione, un paese che riesca ad entrare fra i paesi sviluppati (che è poi lo scopo che persegue un paese in via di sviluppo) con queste politiche di avanguardia (pace, democrazia, salute, educazione, sostenibilità ambientale), è un esempio molto importante per il mondo intero. Per questo esistono iniziative a livello locale per sostenere l'avanzata della Costa Rica



verso i paesi sviluppati, senza dover rinunciare alle sue ricchezze naturali. Dal 1999 è presente a Bologna l'Associazione Emilia Romagna-Costa Rica.

Nata per favorire il reincontro e lo scambio fra i tanti italiani che vivono in Costa Rica e i meno numerosi costarricensi che vivono in Italia, ha poi sviluppato le sue attività a sostegno delle popolazioni indigene, che desiderano accedere ai gradi superiori di istruzione, ma vivono in zone svantaggiate dal punto di vista delle comunicazioni. I soci che lo desiderano, possono partire come volontari per andare a svolgere periodi di lavoro nelle aree protette o nelle comunità indigene.

Altri soci hanno espresso il desiderio di poter conoscere questo paese e la sua gente per brevi periodi di vacanza, per cui si stanno organizzando viaggi di pia-

cere su circuiti non turistici.

L'Associazione cerca, infine, di raccogliere fondi per finanziare progetti indigeni di rivitalizzazione della loro cultura e per l'acquisto di terre da dedicare alla conservazione del bosco ed all'organizzazione di piccole comunità a sviluppo sostenibile, sempre legate alle popolazioni indigene.

Come le Gev sanno, esistono anche i nostri gruppi organizzati, che rappresentano un volontariato più specializzato, che ogni anno va a lavorare per periodi di 15-20 giorni nelle aree protette e impara a conoscere il paese in modo diverso da un qualsiasi turista, spendendo meno e riuscendo anche a finanziare progetti di conservazione quale quello per la salvaguardia della tartaruga marina e quello per la creazione prima e per l'ampliamento ora della riserva biologica "doña Karen".



“IL GUFO” SOTTO I “PORTICI”

È entrata a regime la collaborazione tra Gev e Provincia

Dopo numerosi confronti che ci hanno occupato per gran parte del 2003, finalmente siamo arrivati a produrre il n. 1 del periodico associativo in collaborazione con la Provincia di Bologna. Il risultato è, per il Corpo Gev, pienamente positivo poiché mette assieme due vantaggi: da un lato, infatti, consente la realizzazione di una newsletter meno artigianale (lo si vede già nell'impianto grafico di questo primo numero); dall'altro, rappresenta un notevole risparmio economico in quanto i costi di produzione del foglio informativo sono interamente a carico dell'Assessorato all'Ambiente e dei Servizi di Comunicazione della Provincia di Bologna. Ci sembra giusto visto che l'Associazione presta attività volontaria nell'ambito di convenzioni con la Provincia stessa e con i Comuni del bolognese. Naturalmente da parte nostra siamo impegnati a rispettare le tempistiche stabilite dalla Provincia in quanto, una volta a regime, “il Gufo” verrà spedito a tutti soci Gev unitamente alla rivista provinciale “Portici”. Siamo, pertanto, invitati a collaborare fornendo articoli il più possibile contenuti e accompagnati da materiale fotografico di buona qualità o, se in formato elettronico, ad alta definizione.

IL CALENDARIO FENOLOGICO

Anita Marietta

Le piante attraversano, nel corso del loro sviluppo annuale, determinate fasi periodiche (la fioritura, la comparsa delle prime foglie, la maturazione dei frutti); la disciplina che studia la periodicità con cui ricorrono determinati stadi di sviluppo si chiama fenologia.

Per contraddistinguere lo sviluppo delle piante nel corso dell'anno occorre basarsi esclusivamente su caratteri ben osservabili e facilmente definibili: la formazione dei fiori, la comparsa delle foglie, la caduta delle foglie, la maturazione dei frutti.

Alberi, arbusti e altre piante perenni, anche erbacee, sono particolarmente adatti per gli studi fenologici perché i medesimi individui possono essere seguiti per tutto l'anno e da un anno all'altro.

Nel Parco della Chiusa di Casalecchio di Reno - per conto del gruppo Gev di Casalecchio (partecipano Anna Bertacci, Roberto Caputo, Monica Diamanti, Romano Guidotti, Anita Marietta, Carla Zucchini) è stato avviato un progetto per la realizzazione di un “calendario fenologico”. Chiunque può costruire un proprio programma di osservazioni fenologiche da eseguire mese per mese in modo da ottenere alla fine del lavoro un calendario

fenologico. Il lavoro risulta di particolare interesse per le scuole di ogni ordine e grado dato che può essere svolto a livelli diversi di approfondimento.

Meglio ancora sarebbe mettersi in contatto con altre persone o scuole che abbiano lo stesso interesse per lavorare in collaborazione.

Qual è il metodo seguito: dopo aver eseguito un'ispezione preliminare, durante la quale è stato scelto il percorso da seguire e sono state individuate le piante da osservare con un cartellino in modo da essere sicuri di ripetere l'osservazione sugli stessi soggetti, è stato compilato l'elenco delle piante più comuni nel Parco e sono state allestite le schede per l'osservazione da effettuarsi con cadenza mensile o meglio bimensile.

Durante le visite verranno riportate su scheda, in base a un codice concordato in precedenza, le caratteristiche della pianta relativamente a foglie, fiori e frutti.

In seguito tutti i dati raccolti saranno riportati su una tabella; in questo modo, alla fine dell'anno, si otterrà un calendario fenologico delle piante ed eventualmente si potranno confrontare i risultati con quelli ottenuti da altri in località diverse.

IL GUFO Nuova Serie Anno settimo, n. 1/2004 notiziario del CPGEV di Bologna

Responsabile: Roberto Olivieri
Coordinatore redazionale:
Mauro Maggiorani

Sede Operativa: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola 26 Bologna
Tel. e Fax 051-6347464

Progetto grafico: Mediamorphosis
Impaginazione: Annalisa Degiovannini,
Gabriella Napoli

Stampa: Casma srl Bologna
Tiratura: 500 copie

Chiuso in fotocomposizione il 23/2/2004